



PUNTARE SU ENERGIA E ASIA

Max Malandra
@maxmalandra

“**G**o East, Young Man” è stato il leitmotiv dell'intervento di **Charles Gave** all'evento organizzato da Valori Sicav a Milano sulle prospettive delle economie e dei mercati finanziari. Sul mercato dal 1970, Gave nel 2000 ha fondato **Gavekal** a Londra ma poi ha deciso di spostarne la sede a Hong Kong con l'idea di intercettare la crescita economica della Cina dopo la sua entrata nel WTO.

Pechino e il renminbi si stanno affermando come il faro del continente: la volatilità delle valute asiatiche è tale ma solo nei confronti del dollaro, mentre l'indice che raggruppa le cinque principali monete che partecipano al “serpente monetario asiatico” è stato decisamente più stabile.

“È evidente che i tassi di cambio dei paesi asiatici inclusi nell'indice sono stati gestiti per ridurre la volatilità dei tassi di cambio nei confronti del renminbi, ma è altrettanto evidente che le stesse valute nei confronti del dollaro non sono state gestite” conferma Gave, che fa anche notare come il governativo decennale cinese abbia protetto dall'inflazione rendendo un 4,5% annuo in dollari con una volatilità molto contenuta a differenza di Treasury e Bund.

“Molte banche centrali non avranno più bisogno del dollaro, dato che ormai possono acquistare petrolio nella propria valuta - avvisa Gave - Inoltre la Cina è una potenza industriale superiore alla Germania, quindi non hanno nemmeno bisogno di euro. In pratica non serve che abbiano T-bond e Bund nelle riserve, e infatti hanno già iniziato a sostituirli con decennale cinese e oro. E tutto questo avrà un impatto massivo sui tassi reali che saliranno in America ed Europa e scenderanno in Asia, con la domanda

**MA ANCHE YEN, ORO
E GOVERNATIVI CINESI,
GLI UNICI BOND
CHE HANNO PROTETTO
DALL'INFLAZIONE.
VALUTE ASIATICHE MEGLIO
DI DOLLARO ED EURO**

interna asiatica che sostituirà quella dei consumatori occidentali in calo”.

Come muoversi in questo contesto, anche alla luce dei futuri impatti della nuova Amministrazione Trump? “La maggior parte delle persone, quando si parla di costruzione di portafogli, pensa a cosa metter dentro. Ma ciò che stiamo cercando di fare è costruire un paniere in grado di resistere a qualsiasi cosa si allochi, quindi con asset che siano in grado di sostenersi e proteggersi l'uno con l'altro. Ed è così che si arriva a un portafoglio che possa rendere intorno al 4,5-5,5% in termini reali con una bassa volatilità”. E per l'esperto c'è un unico modo: investire in azioni energetiche. “Ci aspettiamo un forte aumento del prezzo del petrolio rispetto all'S&P500, il che implica una forte diminuzione del rapporto Shiller P/E negli Stati Uniti. La nostra raccomandazione è di acquistare azioni energetiche in tutto il mondo e di vendere invece quelle aziende che consumano molta energia. Il 20% del portafoglio dovrebbe essere allocato in titoli energetici. Poi l'oro: sarà parte integrante del nuovo sistema monetario in Asia e dovrebbe rappresentare una parte significativa del portafoglio come sostituto della liquidità. E ancora: mantenere posizioni in yen: la valuta giapponese è attualmente sottovalutata e impedisce la rivalutazione massiccia dei contratti dei paesi asiatici rispetto al resto del mondo. Pertanto, è consigliabile mantenere posizioni cash in yen. Infine, investire in aziende che beneficeranno del boom degli investimenti in Asia, indipendentemente dal paese in cui sono quotate: prevediamo un'imponente crescita degli investimenti in Asia e nell'Oceano Indiano” conclude Gave.



Charles Gave
GAVEKAL

